

dotto, come effettivamente si va già producendo e attuando, nei moderni tipi concreti di organizzazione sindacale operaia, per l'efficienza di adatte e congrue ragioni storiche diametralmente opposte a quelle operanti nel M. Evo — che tutte si riassumono nella fondamentale *unificazione economica e psicologica* e in quella superiore *unificazione etico-politico-giuridica* del proletariato moderno, unificazione che rende se non assolutamente impossibili, difficilissimi certo — quei contrasti e urti infecondi, quei disturbi e disordini nell'organizzazione sociale che ebbero a verificarsi nel sistema dell'autonomia medievale. Fatta questa dichiarazione preliminare, facciamo nostro il giudizio bicipite e la conclusione che tira il Solmi da tutto il complesso delle sue preziose indagini sul M. Evo comunale italiano. « Questo esame degli elementi informativi della costituzione comunale mostra quanto il Comune si discosti dallo stato moderno e quale ne sia propriamente la natura giuridica. Anzitutto *dalla diversa condizione delle classi*, formanti la popolazione — (il sindacalismo presuppone eguagliate sul terreno della produzione della ricchezza sociale e nel lavoro tutte le classi, abbattuti ed eliminati tutti i ceti non lavoratori, non produttori e parassitari, e quindi abolita la differenziazione e la distinzione *economico-sociale* delle classi esistente nel M. Evo. (Vedi il mio *Sindacalismo nel passato*, Capo III. *Le corporazioni nell'antichità romana e nel Medio Evo*) — deriva la conseguenza che il Comune non si presenta come una società organizzata, dove tutte le classi abbiano più o meno larga rappresentanza, ma quasi sempre